

Ha scelto la via migliore

*Omelia di S. E. Mons. Vincenzo Pelvi nel 65° anniversario della morte di Mons. Farina
Cattedrale di Foggia – 20 Febbraio 2'19*

Carissimi,

con profonda riconoscenza al Signore celebriamo questa liturgia nel 65° anniversario della morte di Mons. Fortunato Farina, Vescovo. Nel cuore respiriamo un senso di lode e di rendimento di grazie per quanto egli è stato e ha rappresentato per la nostra Diocesi. Egli è stato un punto di riferimento costante e sicuro che ha saputo accompagnare sulla via della vocazione e della vita spirituale con il suo tratto dolce e la sua sapienza profonda di Maestro di fede e di vita buona secondo il vangelo. Ed è dunque alla Parola di Dio che ora possiamo guardare, lasciandoci sostenere nella preghiera e nel ricordo di quanto il Signore ci rivela nelle due letture bibliche che abbiamo ascoltato. L'apostolo Paolo (1Cor 4,14-5,1) parla di una convinzione che ha radicata nel cuore e ha trasmesso ai suoi fedeli di Corinto: quella che Colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme. La risurrezione della nostra carne, dunque, è certa, perché se Cristo è risorto anche noi suoi discepoli risorgeremo a vita nuova. Per questo non ci scoraggiamo: anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno.

L'apostolo parla della speranza come meta finale della vita cristiana: Dio ci darà una abitazione, una dimora eterna non costruita da mani di uomo e quindi corruttibile e destinata a perire, ma una costruita da Dio nei cieli e per sempre. È possibile già su questa terra vivere giorno per giorno animati da questa speranza affidabile e sicura? Sì, dice l'apostolo, se fissiamo lo sguardo verso le cose invisibili che sono per sempre e non su quelle visibili che passano.

Nel Vangelo accogliamo la lode che Gesù rivolge a Maria di Betania (Lc 10,38-42): «Lei ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta». La parte migliore è quel premio che Dio dà a chi vive in intima unione con Lui, sempre in ascolto della sua Parola e del suo volere, mai disgiunto dalla comunione con Lui nelle cose terrene e proteso a correre verso il suo Signore con gioia per l'abbraccio eterno.

La persona di Gesù è ciò che conta più di tutto. È questa la verità che ha testimoniato Mons. Farina, un Pastore che è riuscito ad avvolgere il dinamismo del ministero pastorale in un clima di silenzio e di raccoglimento, che ce lo fa ricordare come un contemplativo nell'azione. La spiritualità di Mons. Farina armonizza la regola di vita del monaco con la dinamica prossimità del Pastore d'anime: un'armonia che traspariva da ogni momento della sua giornata. Basta rileggere alcune espressioni del suo diario spirituale: «Levarmi per tempo e con prontezza, alle 6.30. Vestirmi alla svelta e fare subito l'offerta della giornata. Indi un'ora di orazione, comprendendo in essa anche le litanie dei santi. Poi impiegherò un'altra ora per la Santa Messa e l'Ufficio divino. Praticare il silenzio e il raccoglimento interiore e, per quanto mi sarà consentito, anche quello esteriore. Poi due ore di studio e di corrispondenza per la Diocesi, mezz'ora di studio della Sacra Scrittura. Fedeltà alle piccole mortificazioni che mi sono permesse dal padre spirituale...ricordare la mia oblazione. Lavorare con tutto l'ardore e santificarmi» (17 aprile 1938).

Alla scuola di Mons. Farina, non dobbiamo mai dimenticare che ciò che serve veramente è Cristo, è la sua Parola, è nutrire un atteggiamento di ascolto che apre il cuore alla sua vera accoglienza che si fa poi fonte di amore e di servizio generoso verso il prossimo per sostenere la vita spirituale, umana e sociale, farsi carico dei problemi e delle attese, speranze e necessità. Il nostro Mons. Farina non si è dato da fare solo per molte cose necessarie, ma ci ha insegnato prima di ogni cosa la via migliore di tutte, quella della preghiera, ci ha dato esempio di amore a Dio e di grande fede in Lui, ci ha indicato con la sua vita la via della santità.

Il Signore renda, dunque, fecondo il suo sacrificio per la nostra Diocesi, il suo esempio susciti imitatori nei presbiteri e anche in me Vescovo, la sua testimonianza apra il cuore dei giovani seminaristi e di tutti i giovani a chiedersi se una vita come la sua, così carica di gioia e di amore di

Dio e del prossimo, non valga la pena di essere abbracciata per dare veramente senso alla propria esistenza e al proprio futuro.

All'abbraccio di Maria, Madre dei sacerdoti, affidiamo questo Servo buono e chiediamo alla Santa Trinità di innalzarlo agli onori degli altari. Amen